

tam tam

Un calcio all'omofobia

ANTI-DOPING Si sono conclusi ad Anversa gli Eurogames con diversi italiani sul podio e ben nove medaglie per i «Gruppi pesce». A che servono gli sport gay? Non certo ad emarginare gli etero, che gareggiano insieme agli amici omosex, ma a non escludere quanti nelle gare «non esplicitamente gay» tendono a nascondersi per sfuggire all'effetto-pregiudizi. Effetto contro il quale l'unico «anti-doping» finora inventato è l'arte del vivere. In Europa per incrementare l'«anti-doping» che qui ci è caro è scesa in campo la Lega Calcio Belga, sottoscrivendo una dichiarazione di impegno nella lotta all'omofobia nel calcio. Sul maxi tappeto d'erba deve essercene parecchia visto che non c'è una Navratilova del pallone. I militanti nostrani, in testa Aurelio Mancuso segretario Arcigay, auspicano che «anche la FIGC sia pronta a fare lo stesso». Forza amiconi di squadra, siate leali, lo sapete bene che tra voi ci sono gli omo. Lo sport è correttezza: nascondersi per paura del giudizio altrui dà un vantaggio all'avversario. Tendete ai compagni di squadra gay la mano o, meglio, il piede. Abbiate rigore: mandate a casa i pregiudizi con un bel goal nella rete dell'omofobia.

DAL BELGIO CON FURORE Un dipendente della Regione Friuli Venezia Giulia, italiano, impiegato presso l'Ufficio di rappresentanza di Bruxelles (ancora il Belgio!), chiede il congedo matrimoniale per convolare a nozze con un militare belga. E tiene in ballo la Giunta regionale che attende il vaticino delle «verifiche tecniche» ma sembra sensibile al diritto comunitario. Le nozze sono state celebrate un anno fa. Il diritto comunitario vuole che si riconosca validità all'ordinamento del Paese dove il dipendente lavora ed è residente. Il diplomatico e il militare dovrebbero riuscirci: faranno la loro luna di miele, anche se «retard», in barba alle leggi giurassiche dello Stato Italiano. **d.v.**